

“Disgustati dai veleni sul Sinodo ma daremo risposte alle famiglie”

Parla il vescovo Semeraro, membro della commissione che redigerà il testo finale

Intervista

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

«L'opinione generale è un senso di disgusto...». Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro è membro della commissione incaricata di redigere il testo finale del Sinodo sulla famiglia. Proprio la composizione di questa commissione è stata messa in questione da tredici cardinali nella lettera a Francesco, che la scorsa settimana aveva risposto invitando a mettere da parte logiche «cospirative». Un presunto testo di quella missiva, insieme ai nomi dei presunti firmatari, è stato diffuso lunedì dal vati-

canista de «L'Espresso» Sandro Magister.

La pubblicazione della presunta lettera ha avuto eco in aula?

«Una risonanza nel dibattito no. Ma l'opinione generale che ho percepito tra i padri è un senso di disgusto. Al di là del contenuto, l'averla resa pubblica è parso un atteggiamento non solo scorretto, ma con dei fini poco nobili. Un'azione di disturbo».

I firmatari sono sembrati non fidarsi del Papa, lasciando balenare che il Sinodo possa essere «pilottato» attraverso la commissione di cui lei fa parte. È così?

«Io non conosco la lettera e alcuni dei firmatari non si riconoscono nel testo che è stato divulgato. Ma delle domande sulle procedure, che non sono mai perfette, si possono sempre fare. Il Segretario generale Baldisseri ha però messo bene in luce che in passato il testo finale veniva redatto soltanto da tre-quattro persone, ora invece il Papa ha voluto allargare il numero coinvolgendo anche padri dei diversi continenti, perché ci siano più occhi e soprattutto per evitare che l'ottica sia eurocentrica».

Diversi vescovi hanno detto che il Sinodo è troppo eurocentrico. Condividi?

«È anche la mia impressione.

Dobbiamo renderci conto che le sfide sono diverse a seconda delle aree geografiche: qui in Europa abbiamo il problema della denatalità, in Africa hanno il problema contrario. Ci sono Paesi dove il problema non sono i divorzi, ma la poligamia».

Avete cominciato a discutere dei divorziati risposati?

«Sì. Ci sono stati finora pochi interventi che hanno espresso una posizione di netta chiusura sulla possibilità di riammetterli, a certe condizioni, ai sacramenti. Ci sono poi coloro che ritengono di dover affrontare seriamente questo tema, anche se una risposta ancora non c'è. Si

tratta di una domanda nuova e la vita della Chiesa non è fatta a tavolino. Tutta la storia della Chiesa, la storia dei dogmi, è sempre stata legata a domande, a problematiche, alle quali poi si è risposto, a volte con fatica. Ci vuole tempo. Penso ad esempio alla questione sollevata da Benedetto XVI: quanto incide

la mancanza di fede degli sposi sulla validità del matrimonio sacramentale? C'è bisogno ancora di riflettere».

C'è chi dice: se non si apre ai divorziati risposati, noi facciamo per conto nostro. E chi invece ritiene impossibile anche soltanto sollevare l'argomento arrivando ad accusare di eresia quanti lo fanno. Come se ne esce?

«Innanzitutto evitando di dipingere come eretico colui che non la pensa come me. La teologia della famiglia è qualcosa di recente, non esisteva prima del XII° secolo. Non dimentichiamo gli approfondimenti che ci sono stati: Pio XII, ad esempio, ha aperto ai metodi naturali per la paternità responsabile, mentre il Concilio Vaticano II ha aggiunto il fine unitivo a quello procreativo nel matrimonio».

Il cardinale Müller, firmatario della lettera, è sembrato aprire uno spiraglio dicendo: «Si può discutere sulle condizioni dei singoli casi ma un regolamento generale non è possibile».

«Forse una possibilità sta qui. Non una legge generale, ma l'attenzione alla condizione soggettiva delle persone».

13 cardinali
Hanno inviato una lettera critica al Papa sui lavori del Sinodo

Rischio
Per Semeraro non si deve essere eurocentrici, bisogna rendersi conto che le sfide sono diverse

Avere reso pubblica la lettera è parso un atteggiamento non solo scorretto, ma con dei fini poco nobili. Un'azione di disturbo

Dobbiamo renderci conto che le sfide sono diverse: in Europa il problema è la scarsa natalità, in Africa c'è il problema contrario

Pochi interventi hanno espresso posizioni di netta chiusura a riammettere, a certe condizioni, i divorziati ai Sacramenti

Marcello Semeraro
Vescovo di Albano e membro del Sinodo



ALESSANDRA TARANTINO/AP

